

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 17 Marzo

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nel *Progresso* le seguenti osservazioni sul giro vizioso che il dispaccio di Cialdini da Messina ha dovuto fare per giungere fino a noi. In verità, che l'è spingere troppo oltre la mania di accostamento, che non solo indispette, ma offende e nuoce a quell'affratellamento che pur si dovrebbe con ogni sforzo procurare.

Se si volesse avere una pruova dello sfronato sistema del Governo a centralizzare tutto a Torino, basterebbe l'esempio del dispaccio qui sopra segnato intorno a particolari della resa della Cittadella di Messina. Mentre in Napoli vi erano numerose famiglie di Messinesi, che aspettavano trepidanti le nuove del loro paese minacciato da' soldati del Borbone, la Luogotenenza riceve il dispaccio, se lo serba in petto segretamente per farlo sapere prima a Torino. E noi poi abbiamo dovuto riceverlo, come qualunque altro dispaccio estero, dall'agenzia Stefani. Così l'Italia è a Torino, ci si tratta come se noi non avessimo un cuore per palpitar al pericolo de' nostri fratelli, e come se l'affare di Messina fosse cosa da interessare unicamente il Governo.

Il Governo vuole o no persuadersi che quando esso non è l'Italia, non è più nulla?

Noi non abbiamo parole sufficienti per riprovare con tutte le forze del nostro animo questa tirannide usataci dalla Luogotenenza. Nelle condizioni nelle quali trovasi il nostro telegrafo, far palpitar anche per altri due giorni e mariti e mogli e fratelli, si chiama un procedere non degno di civili reggitori.

Così le cose nostre procedono oltre. Le forniture della truppa vengono da Torino, gli appaltatori vengono da Torino, gli impiegati vengono da Torino, le notizie di levante ci vengono da Torino, non passora dimani e ci verrà da Torino anche il cibo quotidiano.

— Stanchi di predicare al Deserto colla voce propria, contro l'inqualificabile baronada che chiamasi amministrazione delle Poste riferiam le seguenti parole del Lampe:

E sempre reclami, e sempre lamenti pella pessima amministrazione delle poste, che più non è che in manifesta imprudenza, in uggia alla pubblica opinione. Vergogna, disonore pel nostro paese, che alle redini di quella amministrazione vi siano tuttogiorno persone inette, inesperte, poco curevoli del pubblico bene, e che altro non si curano che carpirne allo Stato lo stipendio.

Cessi una volta, noi ne siamo stanchi. Ed in fatto è cosa sconcia e indecorosa il vedere come le lettere siano distribuite fuor di tempo, smarrite di sovente, e spesso spinte in un luogo invece di un altro, ed i giornali smarriti, oppure letti e riletti, o consegnati con molto ritardo.

Vi si provveda seriamente.

Noi aggiungeremo soltanto in via di chiosa che associati a due Copie del *Giornale ufficiale del Regno* tutte le due Copie ci sono mancate per due ordinarii. E si crederebbe? Anche al Dicastero dell'Interno si è patita la stessa sottrazione. Questo è furto organizzato.

— Pur troppo è vera la notizia che la notte degli 11 corrente marzo fu trovata spalancata la porta del nostro Arcivescovato. Passando la benemerita Guardia Nazionale di là, sbalordita di quello spettacolo, credendo la Chiesa piena di ladri dentro, accorse; ma dessa era vuota, all'oscuro, e rispettata anche dai malviventi. Il Consigliere di Luogotenenza per gli affari Ecclesiastici ne fece tosto una inchiesta al Cardinale di Napoli, perchè gli volesse chiarire quello inconcepibile avvenimento; e Sua Eminenza gli rispose il giorno 14 che ciò ebbe a succedere per trascuranza dei custodi, e che nelle circostanze si sarebbe prevaluto dei soccorsi del Governo. Noi crediamo che non si possa passare così leggermente su questo caso, tanto più che ognuno sa quali ricchezze si racchiudono nel tesoro di S. Gennaro! (*Omnibus*).

— Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

Un atroce quanto misterioso misfatto è testè accaduto a bordo del piroscafo delle *Messageries Imperiales*, il *Capitole*. Un viaggiatore francese, possessore di una rilevante somma di danaro s'imbarcava a Napoli per Marsiglia. Giunto il vapore alla sua destinazione, il capitano fa la consegna dei passaporti ai viaggiatori, due dei quali (il sud-dello ed un napoletano) non si trovano presenti. Si suppone a tutta prima che i mancati fossero discesi in alcuno di gli scali (Civitavecchia, Livorno e Genova), e che, per inadvertenza non si fossero restituiti a bordo un tempo utile, come talvolta suole accadere.

Ma ecco che pochi giorni dopo, nelle vicinanze di Marsiglia si rinvenne un cadavere galleggiante che è tosto riconosciuto pel viaggiatore francese; visitandolo trovasi ferito in diverse parti. Al sospetto cadde, come era naturale, sul napoletano, e la polizia francese fu subito in moto per rintracciare il supposto assassino; essa ne informò a tal fine il nostro governo, nel caso che il medesimo fossesi rifugiato nello Stato; quando in questi ultimi giorni rinviensi sulle onde il cadavere del napoletano, strettamente avvinto da grossa fune e pieno di ferite.

L'infelice era stato anch'esso assassinato.

Nella lugubre storia dei misfatti è codesto uno dei più orrendi e più misteriosi, come ossiachè non si sappia concepire come a bordo di un leguo pieno di viaggiatori e fornito di numeroso personale si possa perpetrare impunemente un doppio e così atroce assassinio.

Speriamo che l'oculata polizia francese riuscirà a squarciare il velo che copre quella scena di sangue.

Pare del resto che gli assassini abbiano trovato una nuova industria sulle ferrovie e sui vapori, e sarà quindi necessario che i governi prendano le opportune cautele.

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO

— Nel decorso mese di gennaio il Governatore di Reggio, Prov. di Calabria Ulteriore 1. Signor Plinio mandò chiamando il Dottor fisico Bartolo Mammi, uomo di molto merito, e liberale per principi, il quale diede al messo la seguente risposta — *Dite al Governatore che ho 37 anni di buona vita, e non voglio perderli in un momento* — Queste poche parole bastano per far vedere chiaramente in quale concetto era tenuto quel Governatore dai suoi governati.

Questa risposta non à bisogno di osservazione.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Nelle relazioni tra i Governi francese e piemontese continua ad essere grandissima la simpatia. Due fregate corazzate, fatte sul modello della *Gloire*, furono costruite alla Syere presso Tolone, sotto la direzione degli ingegneri della marina imperiale, per conto del Piemonte, e condotte a Genova per esservi allestite. Il nostro Governo si è altresì messo a disposizione di questo alleato per la costruzione di due altre fregate, nelle medesime condizioni. (Il numero totale delle fregate corazzate che il Piemonte vuol far costruire è di cinque.)

— Siamo assicurati che il ministro dell'interno proporrà al Parlamento una legge per stabilire una festa nazionale commemorativa dell'istituzione del regno d'Italia, senza imporre al clero l'obbligo di celebrare la funzione religiosa.

(*Progresso*).

MILANO

NUMERI VINCITORI DELLA CIVICA LOTTERIA

(Continuazione, vedi il n. 211).

Premio di L. 75

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
223	138	460	745	498	251
490	248	425	237	288	114
12	621	249	575	257	681
59	94	95	163	131	716
257	563	289	117	156	49
252	84	15	992	265	308
427	765	293	384	149	414
147	64	184	944	345	699
112	594	280	542	83	230
32	443	282	888	451	649
419	29	409	340	6	70
377	534	323	88	497	174
294	198	160	230	401	580
45	193	432	947	409	822
170	610	416	463	219	121
408	807	377	99	261	466
196	678	268	755	263	875
444	218	247	678	439	993
63	7	217	347	64	826
244	242	73	908	37	649
418	729	75	342	476	172
309	286	283	641	105	709
248	183	195	909	23	351
161	901	48	632	91	151

407	291	145	878	122	208
60	418	148	405	183	350
266	610	350	8	248	999
268	526	66	237	323	532
194	733	338	108	8	729
146	561	61	23	112	82
462	605	448	99	35	608
54	90	153	775	440	14

(continua)

ROMA

Dispaccio del Cardinale ANTONELLI
A Monsignor NEGLIAIncaricato d'affari della Santa Sede a Parigi
in occasione dell'opuscolo

La Francia, Roma e l'Italia

(Continuazione vedi il n. 212)

Resta adunque la terza epoca, quella dell'ultimo movimento sopraggiunto in Italia, e conviene occuparsi di questa più lungamente, giacché pare che a questa epoca si riferisca specialmente l'accusa recata dall'opuscolo. L'autore descrive a pagina 21 quale doveva essere in una tale commozione l'attitudine dell'Imperatore dei Francesi, ed ecco le sue parole: « L'Italia rispettata nella sua indipendenza, il Papato protetto nella sua potenza temporale, tale era dunque il doppio scopo che dovea proporsi la politica imperiale. » In faccia a quest'attitudine dell'Imperatore quale dovea essere quella del Santo Padre? Il suo compito non era certamente di cominciare una guerra offensiva contro nessuno; perchè è il Padre comune di tutti, e rappresenta sulla terra il Dio della pace. Non doveva nemmeno, concorrere alla spogliazione dei principi legittimi, perchè è egli medesimo l'araldo e il vendicatore delle leggi eterne della giustizia in mezzo agli uomini.

Infine egli non dovea abdicare di suo buon grado, né lasciarsi impunemente strappare i suoi proprii Stati, non essendone che il depositario in nome della Chiesa, obbligato da giuramenti solenni ed irrevocabili a conservarli nella loro integrità. Ora, lo ripeto, quale dovea essere il suo contegno affine di mostrarsi favorevole all'indipendenza italiana, senza mancare ai sacri doveri di Pontefice? Non ve n'era altro certamente che di accertare e realizzare, quanto stava in lui, una combinazione qualunque che gli fosse proposta, e che assicurasse l'indipendenza nazionale senza offendere né i diritti degli altri, né i principii inviolabili della Chiesa. Ora chi al mondo può provare che il Santo Padre si sia mostrato su questo punto, non dirò ostinato, ma difficile a consentire? Diciamo piuttosto la verità: quale è la combinazione che sia stata giammai proposta a Sua Santità nei limiti da noi tracciati? Non se ne conosco che una sola quella della Confederazione dei diversi Principi italiani aventi a capo il Sovrano Pontefice come presidente onorario. Ebbene, tale proposta fu mai rigettata dal Santo Padre? Per contrario non venne formalmente accettata?

L'autore dell'opuscolo si lagna amaramente, che quando ha proposto questo aggiustamento, fosse accolto con sarcasmi a Roma ed a Parigi. Io non so nulla dei sarcasmi di Parigi, ma quanto ai sarcasmi di Roma, se vi furono, non vennero certamente dal Governo Pontificio. Non parlo qui d'una proposta che partiva da uno scrittore privato, il quale senza dubbio non aveva la pretesa di venire considerato come una Potenza. È vero che egli dice, che scriveva avendo l'onore di esporre un programma, ma si è solamente oggidì che ci fa questa rivelazione, e l'indole del suo scritto era ben lontana allora dal farcela sospettare. La proposta ufficiale della Confederazione e della Presidenza non venne che in seguito ai preliminari di Villafranca e del trattato di Zurigo; e il Santo Padre, come ho già detto, si mostrò disposto ad accettarla, quando come era giusto, ne fossero state definite le basi. L'autore nondimeno dice che allora non era più tempo, ma troppo tardi. Però egli non si avvede che dicendo ciò fa un'ingiuria al suo proprio Principe, come se egli e gli altri avessero proposto quale punto di partenza d'un trattato solenne, e quale mezzo di riconciliazione una

rosa che non era più possibile, né opportuna. Chechè ne sia, si è allora che la proposta venne fatta da colui che aveva autorità di farla, ed è ingiusto pretendere che Sua Santità l'avesse prevenuto di suo proprio moto. Ora, ripeto, perchè non è in seguito ad un rifiuto del Santo Padre, che questa combinazione non sia riuscita, come si potrà senza una spudorata calunnia accusarlo giammai in ciò d'ostinazione?

Non trattandosi più di questo assestamento, il quale da un lato avrebbe risposto al contegno dell'Imperatore dei Francesi, rispettando l'indipendenza italiana in modo da proteggere nello stesso tempo il potere temporale del Sommo Pontefice, e che dall'altro lato era d'accordo col contegno conveniente alla S. Sede, permettendole di concorrere, nei limiti della giustizia, all'indipendenza italiana, senza sacrificare la sua propria autorità temporale; qual altra proposta che riunisse somiglianti condizioni venne mai fatta?

Qui l'opuscolo entra in un tristo labirinto, riferendo le proposte che furono fatte in seguito; ma sono costretto a tenergli dietro per quanto sia grande la pena che ne provo. Comincia col riferire la lettera scritta dall'imperatore, nella quale s'invitava il Santo Padre a cedere al Piemonte il possesso delle Romagne con un titolo di Vicariato, ed a non differire più oltre la concessione delle riforme reclamate dall'Europa da trent'anni in qua. Qui vi sono due cose: le riforme già mentovate e la cessione delle Romagne. Quanto alla prima meraviglia che si parli di riforme reclamate da trent'anni in qua, quando dieci anni prima erano state determinate a tacito di comune accordo colla Francia e colle altre Potenze cattoliche, e che durante questi dieci anni erano state poste ad esecuzione, come si è detto più sopra. Tuttavia il Santo Padre comprendendo che sotto queste frasi si voleva esprimere il desiderio di nuove concessioni, e benchè sapesse d'altro lato che il partito rivoluzionario aveva dichiarato che esse sarebbero inutili; affine di evitare di dare alcun pretesto al improvviso di ostinazione che gli getta oggi in faccia con tanta buona fede il detto opuscolo, acconsentì a nuove trattative, e con soddisfazione dell'ambasciatore e del Governo francese stesso determinò quali dovessero essere precisamente le dette riforme. Avendo tuttavia riguardo a ciò che esigeva non solo la sua propria dignità, sulla quale nessun Sovrano, nessun Governo può giammai transigere, ma altresì al bene delle popolazioni, Sua Santità si riservò solamente di promulgarle quando le provincie in rivolta fossero tornate all'ordine. Dunque su questo punto non vi fu ostinazione, ma una accondiscendenza temperata da una savia riserva.

Viene il secondo punto che è il Vicariato delle Romagne. A questo il Santo Padre rispose con un rifiuto coraggioso; e vediamo se aveva ragione di farlo. Per me non so davvero come l'autore dell'opuscolo concilia nel suo scritto la parte che assegna all'Imperatore, la quale è di proteggere il potere temporale del Sommo Pontefice, colla cessione delle Romagne, che gli viene consigliata. È una protezione veramente singolare quella che permette la spogliazione, benchè palliata o parziale del suo protetto, e che si duole che questi non lo favorisca colla sua propria accondiscendenza. L'opuscolo dice che non si poteva fare altrimenti, perchè era divenuto impossibile il ricuperare le Romagne. Chi lo avrebbe ricuperate? L'Austria vinta non osava: la Francia vittoriosa non doveva, affine di non mancare a' suoi principii; il Sommo Pontefice non poteva per mancanza di soldati. Mi astengo qui da ogni indagine sulle circostanze che impedivano l'Austria di farlo, e dirò solamente che essa aveva preso in mano la protezione del dominio temporale della Santa Sede, come l'opuscolo stesso ne conviene. Se d'altro lato questa protezione comportava la presenza delle truppe francesi a Roma, non si vede perchè essa non lo comporterebbe a Bologna. Aggiungerò finalmente che il Sommo Pontefice lo poteva, avendo già un esercito sufficiente per ripigliare le Romagne. E se nol fece, l'autore dell'opuscolo deve saperlo meglio di chicchessia, si è perchè fu impedito da farlo.

Ma supposto che questo consiglio dato potesse accordarsi coll'ufficio di protettore, chi non vede d'altro lato che la sua accettazione non poteva accordarsi colla coscienza del Santo Padre? Dimostrai io stesso nel dispaccio più volte citato, del 29 febbraio 1860, le ragioni che giustificavano questo rifiuto, ma desidero di qui recapitolarle. Detta accettazione non poteva conciliarsi colla coscienza del Sommo Pontefice, perchè il principio messo innanzi per tale cessione, potendo di sua natura stendersi al resto degli Stati Pontificii, essa importava virtualmente l'abdicazione totale di questi medesimi Stati. Essa non si conciliava colla coscienza del Santo Padre, perchè è obbligato dai giuramenti solenni innanzi a tutta la Chiesa di trasmettere integralmente al suo successore questo Stato che appartiene alla Chiesa stessa, ed all'integrità del quale tutto il mondo cattolico è interessato, come lo provano le solenni testimonianze della cattolicità tutta quanta. Essa non si conciliava colla coscienza del Sommo Pontefice, perchè era un abbandonare il terzo de' suoi sudditi alla tirannia d'una frazione immorale e irreligiosa, che ne avrebbe fatto la sua vittima per i costumi e per la pietà, come l'evento l'ha poscia provato senza contestazione. Anche un principe laico con una tale prospettiva non avrebbe potuto in buona coscienza fare simigliante cessione: e come si pretenderebbe che potesse essere fatta dal Sommo Maestro della morale cattolica? Chi non sa d'altra parte de' fatti diversi dell'istoria, ciò che accadde alla Santa Sede per somiglianti vicariati? Ed il Piemonte stesso non ne diede nuovo esempio in questi ultimi tempi? Farsi illusione sul valore di somigliante combinazione sarebbe un errore imperdonabile. Non è che un lepido ritrovato che copre una reale abdicazione, reale sotto l'apparenza di un falso nome. Egli è adunque con ragione che non venne accolta neppure la guarentigia offerta al Santo Padre per il rimanente de' suoi Stati, qualora avesse accettata la proposta del detto vicariato, perchè senza parlare del resto, avrebbe egli stesso fissato il prezzo di un'abdicazione che quantunque velata rimane sempre inammissibile; laddove d'altro lato non si sarebbe potuto capire, come l'Europa che era pronta a guarentire i due terzi degli Stati Pontificii, non poteva guarentirli interamente.

(continua)

— Corrispondenza della Perseveranza da Roma, 29 febbraio.

Un atto di vandalismo si compie oggidì in Roma. Il museo Campana perde i capolavori delle sue 14 collezioni, venduti per 150,000 scudi alla Russia, e l'Italia è condannata a vedere disperso questo museo che era una delle più belle prove delle glorie dell'arte sua. Non era questa una raccolta confusa di oggetti d'arte, come si vede comunemente nei gabinetti dei privati, ma il risultato di profondi studii, tanto per la scelta de' monumenti, quanto per la loro disposizione. L'Italia naturalmente vi primeggiava, e da questa collezione chiaramente si conosceva il suo genio artistico, nonchè i suoi costumi antichi e la sua vita pubblica e privata. Ma i vasi etruschi d'ogni epoca, i bronzi antichi, gli utensili, le armi, il ricco medagliere, gli anelli, gli ornamenti sacri e muliebri, i bassorilievi in plastica, etruschi, greci e romani; le sculture di Grecia e di Roma, fra cui accanto ai numi della mitologia, vedevansi immagini vere di filosofi, guerrieri ed imperatori, rendevano questa raccolta una delle più complete e pregevoli che mai vi fossero. Venivano poi a prender parte nella raccolta le arti moderne, fino dal loro risuscitamento, dai primi tentativi di Margaritone e di Cimabue fino a Raffaele, e da questo fino al secolo XVIII; nella scultura risplendevano la plastiche di Giovanni Pisano, di Donatello, di Luca della Robbia, nè mancavano le majoliche del cinquecento, i lavori di maestro Campione, del Fontana e di Xanto. Infine il museo Campana abbracciava trenta secoli di storia: disperderlo è un errore, un delitto, un attentato contro la proprietà, contro l'onore della nazione. Lo stesso governo dee conoscere la tur-

pitudine dell'atto che sta per commettere, perchè ha pronunciato da sè stesso la sua reprobazione per mezzo del suo proprio organo l'Armonia, la quale nel n. 116, 17 maggio 1859, diceva che il governo pontificio aveva fatto l'acquisto del museo Campana, e che tutta l'Italia gliene doveva riconoscere. « Pio IX, che gareggia coi suoi gloriosi predecessori nell'amore delle arti e dell'antichità, troverà un oggetto degno di lui nel collocare tutti questi monumenti che somministrano per tanti secoli le prove dell'incivilimento e delle glorie degli antichi popoli. Per questo lato il museo Campana è superiore ad ogni paragone ». Che Pio IX avesse in animo di conservare a Roma ed all'Italia questa sua gloria, è forse vero; ma che valgono le buone intenzioni se si lasciano travolgere dai perfidi consiglieri? se si cede ai consigli fraudolenti d'un P. E. Visconti, commissario dell'antichità, pronto sempre per venale guadagno a tradire il sovrano e il suo paese? Costui che poco tempo innanzi scriveva che il museo Campana valeva sei milioni di franchi, ora ne vende i più rari e il più gran numero degli oggetti per 150,000 scudi allo straniero. Rotti così gli anelli che congiungevano l'un monumento coll'altro, il pregio della collezione è perduto, ed il suo valore ridotto a ben poca cosa. La nostra voce non varrà certo ad impedire questo pubblico oltraggio, andranno dall'Italia in Russia i più begli ori, i bronzi più rari, le più stimate statue, e gli affreschi pur anco di Raffaele: ma si sappia almeno che autore principale di tanta enormità è il Visconti; e sia resa una giusta lode all'avv. Massani, direttore de' Musei, il quale ha onoratamente combattuto, per quanto è stato da lui, quest'atto di vandalismo, contro i consigli del Visconti e il volere del segretario di stato e del tesoriere.

RASSEGNA DI GIORNALI

— Leggiamo nel giornale spagnolo *Las Novedades* il seguente articolo sull'apertura del Parlamento italiano:

Alcuni giorni fa ebbe luogo la solenne apertura del primo Parlamento d'Italia. Crediamo interpretare il sentimento generale della nazione spagnuola in questo momento inviando le nostre congratulazioni e la espressione della nostra simpatia a quel nobile popolo italiano, il quale dopo tanti secoli di martirio, si alza in tutta la sua possa al riconquisto della sua nazionalità, dei suoi diritti, e proclama il gran principio della unità e della indipendenza nazionale, in mezzo al plauso universale dei popoli liberi ed al silenzio e alla confusione dei despoti.

L'Italia è libera ed una, benchè Roma e Venezia siano tuttora separate dal complesso della nazione. L'Italia oggi si costituisce e termina di essere un nome geografico per convertirsi in una nazione libera, attiva e di tale importanza che sarà decisiva sui destini del continente europeo.

Gloria al popolo italiano che seppe condurre a buon termine una rivoluzione tanto gloriosa, ed onore a Vittorio Emanuele, che intendendo l'indole del movimento nazionale, seppe porsi alla testa di esso e conquistarsi il titolo di Re d'Italia, con cui a quest'ora lo saluta il Parlamento e lo acclama tutta la nazione. Gloria e gloria imperitura all'illustre e modesto generale Garibaldi, modello di patriotismo e di annegazione, Bajardo dei tempi moderni, senza paura e senza rimprovero.

La nazione spagnuola che intende e sa apprezzare il sentimento di unità e di indipendenza; che stima al suo giusto valore e sa difendere la libertà; che per essa ha saputo spargere il suo sangue a torrenti, si rallegra dei trionfi dell'Italia come dei suoi proprii, e ciò tanto più in quanto in Cioldini, in Fanti, in Durando ed in tanti altri i quali stanno oggi alla testa delle legioni italiane, essa riconosce i proprii figli adottivi, coloro che nelle guerre della libertà spagnuola si preparavano alle grandi lotte della libertà italiana.

Ci duole che a quella solennità, alla quale assisteva con soddisfazione il corpo diplomatico residente a Torino, non sia stato presente il rappresentante ufficiale del governo spagnuolo.

Ci duole che la condotta del nostro governo nel-

la questione italiana, per coloro che non conoscono la storia del nostro paese, ci possa far credere avversi ad una causa che ha tutte le nostre simpatie, e nemici di una causa che noi stimiamo. Ci duole che la rappresentanza ufficiale del nostro governo in Italia, postasi dal lato dell'assolutismo, formi uno strano contrasto con quella della Prussia, pochi giorni sono ancora assolutista, con quella della Francia imperiale è perfino con quella della Russia.

Ci cagiona confusione e tristezza il vedere che mentre il popolo italiano va recuperando l'esercizio dei suoi legittimi ed imprescrittibili diritti, proclama quegli stessi principii che noi pure altra volta abbiamo proclamato, vi abbia in Spagna un governo, il quale discostandosi la ragione dei tempi, il sentimento nazionale e ciò che è richiesto dalla situazione stessa della Spagna, si pone dalla parte dell'assolutismo contro la libertà, scrive note e proteste e mantiene suoi rappresentanti in tutti quei luoghi dove il vessillo dell'assolutismo trova ancora un sasso che lo sostenga, ritirandoli invece da quei luoghi dove si respira l'aer puro della libertà.

Però la nazione italiana che tanto ha sofferto sotto il giogo di governi odiati dalla opinione universale d'Europa, saprà tener conto della differenza che può esservi e che vi ha in fatto tra gli atti del governo spagnuolo e le idee, le opinioni ed i desiderii della nazione spagnuola.

Non vi ha in Torino un rappresentante del governo spagnuolo che possa manifestarvi le nostre simpatie alla nazione italiana in occasione della prima sua festa nazionale; ma vi ha in questo estremo angolo dell'Europa, dirimpetto alle coste italiane, una nazione che i trionfi dell'Italia saluta come trionfi suoi proprii, che partecipa alle contentezze degli italiani, che applaude ai loro sforzi e contribuirebbe con lieto animo a far compiuti i desiderii dei patrioti italiani, quando la governasse un ministero più degno di un paese liberale e che meglio intendesse il rispetto dovuto alla causa delle nazioni.

Intanto riceve l'Italia le felicitazioni cordiali della Spagna, e voglia Dio che alla seconda riunione del Parlamento italiano ci sia dato di veder timossi tutti gli ostacoli che oggi ancora si oppongono al compimento della grande idea della unità e della indipendenza d'Italia.

— Il *Times* pubblica, riguardo alla costituzione del nuovo regno d'Italia, un articolo dal quale togliamo il passo seguente:

« Senza riserva, senza la menoma prevenzione noi siamo pronti a riconoscere, noi salutiamo la ristorazione nella famiglia europea di una nazione celebre per le armi e per le arti, e destinata, per la sua geografica posizione non meno che pel suo spirito intraprendente, a rivaleggiare con noi nella maggior parte delle opere del commercio e delle manifatture ».

L'Italia non può essere più grande e più prospera di quello che noi noi desideriamo. Il mondo è abbastanza vasto per noi due e noi siamo pronti a riconoscere la rivalità di un popolo libero ed ingegnoso. Ma se noi non abbiamo contribuito, che per una debole parte alla situazione attualmente fortunata degli affari d'Italia, havvi un'altra potenza che le ha dato la più efficace assistenza, un'assistenza senza la quale languirebbe ancora nei ferri come ne' più tristi giorni della sua storia.

Senza la Francia non vi sarebbe stata l'Italia, e se Magenta e Solferino le acquistarono Nizza e Savoia, essi acquistarono a Vittorio Emanuele la corona che è sul punto di cingere ufficialmente. Lungi dal voler attenuare il valore di questi servizi noi crediamo che in veruna epoca della storia nessuna nazione ne abbia mai reso di così segnalati ad un'altra nazione.

L'Imperatore dei Francesi pretende aver ristabilito l'ordine in Francia e posto un termine alla sua grande rivoluzione, egli può a miglior dritto ancora pretendere di avere emancipato l'Italia, creato la sua libertà e curvata la fronte a' suoi oppressori.

— *L'Abeille du Nord*, uno fra i primi organi della opinione pubblica in Russia, scrive intorno alla questione romana:

La questione romana anche abbandonata al suo proprio corso, sarà assolutamente risolta dalla forza delle cose.

I partigiani ciechi del papa, armando Roma contro tutti gli interessi intellettuali, morali e politici della società moderna, hanno rese ostili le forze alle quali invece Roma avrebbe dovuto all'arsi. In nome di Roma hanno lanciato l'anatema contro la filosofia, e la filosofia si è levata contro Roma; hanno lanciato un anatema contro la libertà savia ed illuminata, e la libertà ha dichiarato a Roma una guerra a morte. Hanno richiamata la religione colla politica, e da questo amalgama è risultato un incomprendibile ed inestricabile caos. La croce è diventata spada, e la spada si è cangiata in croce; la religione è stata trascinata nelle pubbliche piazze, sui campi di battaglia; la politica si è introdotta nei templi; una tale confusione nelle idee e nei principii ha prodotto il caos.

Il *Times* chiude uno dei suoi articoli di fondo sulla costituzione austriaca colle seguenti parole.

« I destini della monarchia imperiale, e quelli degli interessi europei che vi si trovano avviluppati, dipendono in sommo grado dal contegno dell'Ungheria fino al 6 marzo, giorno in cui si aduneranno le Diete provinciali. Non abbiamo il menomo dubbio che le altre provincie seguiranno l'esempio dell'Ungheria, e possiamo quasi predire che se l'Ungheria non si solleva, la pace europea in quest'anno non sarà turbata. Garibaldi non assalirà la Venezia, se l'Ungheria contemporaneamente non è pronta ad assalire l'Austria di fianco, ed in allora la Prussia è costretta a rimanere neutrale. »

ANNUNZII

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Diretto da G. A. OTTAVI

ANNO VII.

Con 12 premi di stromenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi a sorte fra gli associati al giornale.

Prezzo annuo dell'Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia L. 8.

Per l'Estero » 10.

Opere dello stesso OTTAVI

I SEGRETI DI DON REBO Lezioni di agricoltura pratica IV edizione L. 2, 50

LEZIONI DI AGRICOLTURA PER CON- TADINI volumi tre, cadun volume. . . » 2, 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del Giornale Il Coltivatore.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

ANNUNZII SETTIMANALI

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di 25, 000,000 di Franchi

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO

Londra, 37, Old Jewry—Parigi, 15 Via Drouot

Succursale d'Italia—Torino—Via Concolorati, 30.

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 28 SETTEMBRE 1855

PREVIA SPECIALE CAUZIONE DI LIRE 150,000 — IN CEDOLE DELLO STATO.

AGENTI GENERALI in Napoli sig. BRIOLLET, DUMONTET e C.

Strada Fiorentini 57

Banchieri: sig. C. M. DE ROTHSCHILD e figli

OPERAZIONI REALIZZATE ANNUALMENTE NEGLI ULTIMI ESERCIZII

1855-1856 Fr. 14,533,339 25.

1856-1857 » 19,025,800 »

1857-1858 » 22,785,250 »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di 25,000,000 di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati, ammontano a franchi 1,927,994.

Gli assicurati partecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'ottanta per cento. Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di fr. 2,631,818, e cent. 35.

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento del Capitale rispettivamente assicurati.

ESEMPLI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte.

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste.

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348 assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 40 anni, od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

La Compagnia GRESHAM colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'Assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, nel caso di morte, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per chiarimenti, informazioni, prospetti ed altro, all'Agenzia Generale in Napoli strada Fiorentini n. 57; e nelle Provincie ai rappresentanti locali della Compagnia

CONSULTAZIONI MAGNETICHE della veggente Sonnambula signora Luisa, diretta dal Professore F. Guidi, autore dell'opera *Il Magnetismo Animale considerato secondo le leggi della Natura, e principalmente diretto alla cura delle malattie*, vendibile dai principali librai. Via Carminello a Toledo, n. 34, terzo piano tutti i giorni, meno i festivi, da un'ora alle 4 pom.

Pubblicazioni dello Stabilimento **CIVELLI GIUSEPPE** di Milano

ALANTE GEOGRAFICO

PROPOSTO AD USO DELLE SCUOLE D'ITALIA

CON CIRCOLARE DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

EDIZIONE POPOLARE

ne sono usciti due fascicoli

CONTENUTO DEL 1.º FASCICOLO

Planisfero
Emisfero Orientale
Emisfero Occidentale
Europa
Asia

Africa
America Settentrionale
America Meridionale
Oceania

Prezzo di questo fascicolo Una lira Italiana

CONTENUTO DEL 2.º FASCICOLO

Italia
Francia
Isole Britanniche
Confederazione Germanica
Prussia
Impero Russo

Turchia Europea coi Principati
Danubiani e Grecia
Turchia Asiatica
Stati dell'Iran
Impero Chinese e Giapponese
Impero Anglo-Indiano

Prezzo del presente fascicolo Lire Una e centes. 25 Italiani

Le tavole si vendono anche separatamente al prezzo di centes. 12 Italiani cadauna.

Deposito in Napoli presso Rodolfo Fano rappresentante la Ditta **CIVELLI** di Milano abitante Vico Sperduto a Chiaja, 18 presso l'Ufficio della *Bandiera Italiana* (franco di porto).

A quei Signori che acquistassero un fascicolo qualunque di quest'opera, non incombe l'obbligo di prendere gli altri fascicoli, non essendo l'opera medesima per associazione. Mediante vaglia postale se ne farebbe la spedizione.

VERA ACQUA CHIMICA DI LABRUSSIERE
per tingere i capelli e la barba senza recar alcun danno alla pelle.
Si vende al solo deposito in Napoli nel Grand Bazar Saint Joseph
strada S. Giuseppe Maggiore, a carlini 4 la mezza bottiglia.

PEPE DE SAINT JOSEPH,
Avec approches de cette solennité,
EDOUARD ROCHE propriétaire général du
Grand Bazar Saint Joseph,
Strada S. Giuseppe Maggiore 10, 11, 12, 14 e 15.
Rapporté ses gagnés si riches en variétés en JOUEURS DE FRANCE, D'ALLEMAGNE et de NAPLES
qui seront, comme les autres jours vendus à des PRIX EXCESSIVEMENT MODÉRÉS ET FIXES.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI (di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole interamente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento, che si può ben chiamare, rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flacod di Pillole con apposito manifesto. Deposito Parigi rue de la Verrerie, n. 90, e in Napoli nella drogheria del sig. D. Emilio, 60 strada Concezione, e nella Farmacia del Leone, Lonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore, sig. Dott. Paoli.

CIRCOLO EUROPEO

PALAZZO NUNZIANTE

7, Strada della Pace
NAPOLI

Sale di Conversazione, di Giuoco e di Ricreazione, Sala di lettura, Sale di Bigliardi: Giardino Terrazza, Palazzo di Cristallo, Sorbetteria, Trattoria.

Tavola rotonda per gli abbonati a 6 ore.
Per un anno 18 piastres
» sei mesi 11 »
» tre mesi 7 »
» un mese 3 »

NOTA: per essere ammesso bisogna essere presentato da un abbonato del Circolo. La lista degli abbonati è al Circolo a disposizione del Pubblico.

PER CAUSA DI MORTE

VENUTA DI FARMACIA

corredata di tutto il bisognevole di laboratorio ed altro.

Strada Orticello n.º 44.

DIRIGERSI ALLA FARMACIA ZOFRA
S. Caterina a Chiaja